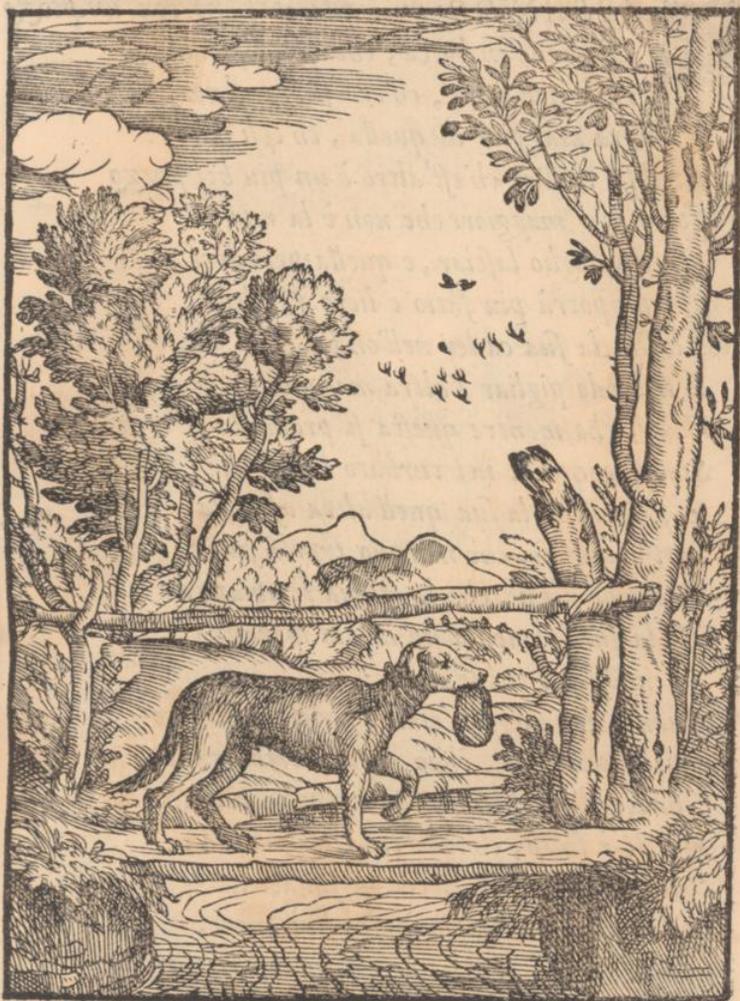


DEL CANE.



C 3

DEL CANE.

PASSANDO un'acqua il Cane con un pezzo
 Di carne in bocca, che trouò per uia,
 Vide nell'onda, ch'era posta al rezzo,
 L'ombra maggior di quella, ch'egli hauià:
 Et disse. Poi ch'est'altro è un piu bel pezzo
 Certo, & maggiore che non è la mia,
 Questa uoglio lasciar, e quella prendere,
 Che mi potrà piu satio e lieto rendere.
 Così lascia la sua cader nell'onda,
 E uolendo pigliar l'altra maggiore,
 Vede, che mentre questa si profonda,
 Sparisce quella nel turbato humore:
 E pargli che la sua quell'altra asconda
 Sott'acqua sì, che non puo trarla fuore:
 S'accorge alfin, che la uana sembianza
 De la sua l'hauea posto in tal speranza.
 Et dolendosi poi tra se dicea:
 Quanto era meglio, oime, godermi in pace
 Quel picciol ben, ch'io già di certo hauea,
 C'hauer d'un ben maggior uoglia rapace.
 Questo è finto, ch'io uero esser credea,
 Mossò da openion sciocca & fallace.
 Cos'io resterò esempio à gli altri auari,
 Ch'ogn'un del proprio à contentarsi impari.

Chi vuol l'incerto vien del certo à nulla.